

Il Crocifisso di San Lorenzo da Brindisi a Taranto e suo culto

Relazione del confratello Francesco Di Giorgio

(Ufficiale minore della Confraternita di Maria SS. Addolorata e San Domenico)



"Stavano presso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala".

Veder morire un figlio è per una madre il dolore più atroce che ci sia: il corso dell'umana natura prevede di poter morire dopo aver generato, allevato ed educato, l'erede e il continuatore della sua umanità; vedere, invece, morire il figlio mentre lei resta ancora in vita, quel figlio al quale avrebbe voluto ridare altre cento volte la vita e magari sostituirsi ad esso nel morire. Ma non fu solo per la repentina condanna a morte: il dolore provato da Maria fu l'epilogo di un lungo soffrire, in silenzio e senza sfogo, conservato nel suo cuore, iniziato da quella profezia del vecchio Simeone pronunciata durante la Presentazione di Gesù al Tempio: *"E anche a te una spada trapasserà l'anima"*. E quella profezia trovò compimento ai piedi di Cristo Crocifisso!

Stare presso la croce «di Gesù». Queste parole ci dicono che la prima cosa da fare, la più importante di tutte, non è stare presso la croce in genere, ma stare presso la croce

«di Gesù». La forza della Chiesa viene dal predicare la croce di Gesù, cioè da qualcosa che agli occhi del mondo è il simbolo stesso della stoltezza e della debolezza. È il simbolo della croce, che rappresenta per noi cattolici l'amore di Dio e, data poi la Resurrezione, rappresenta il trionfo sulla morte.

Nel corso dei secoli la Chiesa ha sempre mantenuto vivo e incentivato il culto e la venerazione verso il Crocifisso: tante le confraternite, associazioni e movimenti intitolate ad Esso. In particolar modo durante i Riti della Settimana Santa e in occasione della Festa della Esaltazione della Croce il Crocifisso è segno per la preghiera di tanti devoti, emblema di meditazione e di conversione.

Ed è proprio nella città di Taranto che nasce, sul finire degli anni settanta del secolo scorso, un nuovo culto verso il Figlio di Dio inchiodato sulla Croce. È il 1963 quando i coniugi Tria-Schiavone donano alla nascente Parrocchia di San Lorenzo da Brindisi dei Padri Cappuccini il bel Simulacro di Cristo Crocifisso. Essi si trovano a Lecce e visitano il laboratorio del cartapestaio Pietro Indino. Qui ammirano una scultura del Crocifisso a grandezza naturale e dalla espressione del volto particolare, i suoi occhi socchiusi e rassegnati colpiscono per dolcezza e amore, il suo sguardo li colpisce a tal punto che decidono di acquistarlo e farne dono ai PP. Cappuccini di Taranto. Il Simulacro viene subito posto alla venerazione dei fedeli e, negli stessi anni sessanta, viene organizzata una Via Crucis portandolo in processione. Ma è nel 1978 che il culto verso questa Immagine inizia a diffondersi grazie al ripristino della Via Crucis non più celebrata dagli anni 60. Nella sua memoria in occasione della XXV edizione della processione, P. Severino Ciannella, al quale va il merito di averla ripristinata così scriveva: *"Ci mancavano i cosiddetti lontani. Molta gente se ne stava lontana dalla Chiesa e allora perchè non andare a trovarla? Ed ecco un'idea. Eravamo in Quaresima: perchè non fare una Via Crucis per le vie della Parrocchia? Perchè non portare Gesù Crocifisso per le strade del quartiere? Fu un'idea gettata giù così, ma ci accorgemmo*

che fu raccolta subito e con entusiasmo da tutti, specie dai giovani. Fu come un fuoco che si accese e investì tutti. Me le porto ancora negli occhi quelle immagini e quell'entusiasmo che invase giovani e adulti... anche coloro che sembravano lontani dalla Fede cristiana scendevano in strada o almeno si affacciavano dai loro balconi per salutare Gesù Crocifisso".

Già, i giovani. Loro sono sempre stati i protagonisti e i diffusori di questo amore verso il Crocifisso: fondatori dell'omonimo gruppo che cura la Processione del Venerdì di Passione e animatori del suo culto da quasi cinquant'anni. Il primo gruppo di giovani, coraggiosi ed entusiasti, che si fece carico della prima processione, oggi sono uomini maturi, e molti di loro sono ancora presenti per dare un senso di continuità a questa bella Tradizione. E nuove generazioni si sono succedute e tutt'ora vivono la loro vita cristiana approfondendo la spiritualità della Passione di Gesù e della sua Croce.

In una sua analisi, il Professore Antonio Fornaro analizza la sempre costante e numerosa partecipazione del popolo a questa processione...Si tratta, in massima parte, di gente che negli anni '60 lasciò la città vecchia per iniziare ad abitare le prime case che venivano costruite in questo quartiere. Questa gente portava negli occhi e nel cuore le immagini dell'Addolorata e delle statue dei Misteri che nel passato arrivavano fino al borgo antico. Anche per questo motivo seppe vedere nell'iniziativa un segno quasi del Cielo che la invitava a continuare, anche se in forma diversa, una devozione antica che avevano ereditato dai loro padri...

E il Professore Angelo Carrieri così scriveva: *“La processione del Cristo Crocifisso attraversa dunque le vie del quartiere, ed un po' di calore della città antica, dell'ethos del nostro popolo, offerti nella preghiera individuale e nella partecipazione corale, si rendono subito evidenti e ti coinvolgono. Che sia diventata una tradizione non*

comporta, di per sé, una riduzione ad una dimensione routinaria: i giovani e gli anziani del quartiere, le donne più mature e le più giovani, avvertono da allora il profondo segno unificante di quella Croce, quella che, nella sua orizzontalità li unisce fra di loro, e nella sua verticalità li unisce a Dio”.

E nella contemplazione di Gesù sulla Croce non possiamo non ricordare le parole di San Paolo: "***Cristo Gesù è morto, anzi è risorto? Se Cristo non fosse risorto, la nostra fede sarebbe vana. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?***"

Il Maestro dei Novizi - Francesco Di Giorgio